Anno IX — Giovedì 27 Agosto [illegible] — N. 204.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Essendo il **Giornale di Udine** riammesso alla libera circolazione postale nell'Impero austro-ungarico, l'Amministrazione avverte che apre l'associazione, tanto per il quadrimestre che sta per cominciarsi, quanto per un semestre e per un anno anche per l'Impero austro-ungarico.

Udine, 26 Agosto

La cordiale accoglienza fatta dai veneziani alla società dei cantori viennesi, recatasi nella città delle lagune per dare alla Fenice un concerto a beneficio dei poveri, inspira alla *N. Presse* di Vienna un notevole articolo, col quale l'autorevole periodico, rammemorando che si compie presto un anno dacchè Vittorio Emanuele fu a Vienna, vorrebbe che senz'altro indugio fosse realizzato il viaggio già da lungo promesso dell'Imperatore d'Austria in Italia. «La società dei cantori viennesi, scrive la *N. Presse*, è a Venezia festeggiata nel modo più cordiale e simpatico. Orbene, se una schiera dei nostri concittadini è ricevuta in tal guisa, quale accoglienza non avrebbe l'imperatore, il rappresentante del più alto potere dello Stato, il rappresentante della dignità e grandezza di quello Stato che ormai dagli italiani è solo considerato con stima? Conosce assai male gl'Italiani quegli che li giudica ostili all'Austria. Essi hanno, come noi pure, una sola aspirazione; e questa è che fra i due Stati assieme congiunti da condizioni geografiche e materiali nonchè da reciproci interessi, e che sono spinti ad avvicinarsi sempre più, sussista per sempre indissolubile il legame della più cordiale e sincera amicizia.» Vedremo se queste parole contribuiranno a togliere le esitazioni che ritardano il viaggio imperiale di cui si parla da tanto tempo.

Il neo-eletto deputato bonapartista signor Prevost De Launay ha diretto ai suoi elettori del Calvados una circolare in cui riassume il programma ch'egli intende seguire. Ne produciamo il brano seguente che è la parte essenziale di quel documento: «Partigiano della sovranità nazionale, io intendo difendere il vostro diritto indiscutibile di scegliere da voi stessi, allo spirare del settennato, il governo che vi sembrerà convenir meglio al paese. Non esitiamo, signori, a difendere energicamente il grande e salutare principio dell'appello alla nazione. Si è coll'applicarlo lealmente, quando l'ora sarà suonata, che la Francia ristabilirà, sopra una base fissa ed incrollabile, il potere definitivo che, solo, potrà restituirle la sua passata prosperità. Come già lo disse il Principe Imperiale nello scorso 16 marzo: «È il Diritto e sarà la Salvezza.» Non si potrebbe dire più chiaramente che si è settennalisti, ma che si considera il settennato soltanto come una preparazione all'Impero, che sarà restaurato quando «l'ora sarà suonata.»

Intanto Mac-Mahon continua il suo giro nelle provincie. A Saint-Nazaire egli trovò l'occasione di ripetere anche una volta che conserverà il potere per sette anni, secondo la legge votata dall'Assemblea. Ciò in risposta a un discorso del deputato Simon il quale espresse la speranza che la nuova Assemblea abbia a votare le leggi costituzionali chieste nel messaggio presidenziale e che l'Assemblea attuale fu impotente a dare al paese. Il Simon è deputato del centro sinistro, ed è naturale pertanto che egli propugni la votazione di quelle leggi che pur sarebbero un freno alle mene dei partiti monarchici. I legittimisti lo riconoscono ed è perciò che hanno sempre cercato di farne ritardare la votazione. Ne abbiamo la prova in una recentissima lettera scritta ai suoi elettori dal noto legittimista Franclieu, nella quale fra le altre cose leggiamo: «Vi ingannano dicendo che la legge si oppone al suo ritorno (quello del conte di Chambord) prima di sei anni. È una insigne falsità da parte di coloro che sono interessati a parlarvi così, perchè la legge votata il 19 novembre scorso riserva espressamente il diritto di proclamere un Governo definitivo avanti la discussione delle leggi costituzionali.»

Il *Nord* oggi conferma che il gabinetto di Pietroburgo si rifiuta di associarsi alle altre potenze nel riconoscimento del Governo spagnuolo, per la ragione che il riconoscere un potere sorto da un colpo di Stato che non fu sanzionato dalla Nazione costituirebbe un precedente pericoloso. I giornali prussiani cercano di palliare lo scacco subito così del governo tedesco, il quale pensava che la Russia sarebbe stata la prima a seguirlo nell'iniziativa da lui presa in proposito; ma riesce evidente che l'intimo accordo esistente fra la Russia e la Germania ha ricevuto da questo fatto una scossa non lieve. Ciò, del rimanente, non fa torto che al gabinetto di Pietroburgo; ed a ragione la *N. Presse* di Vienna fa in proposito le considerazioni seguenti: «Il Gabinetto di Pietroburgo aveva la più bella occasione di mostrare al mondo che col Congresso di Brusselles esso aveva proprio di mira fini di umanità. A quale scopo invitò il principe Gorciakoff le Potenze ad una Conferenza nella capitale del Belgio? Senza dubbio per diminuire gli orrori della guerra. Ma in nessun luogo d'Europa imperversa adesso la furia della guerra come in Spagna, e vi si commettono barbarie che sono un'onta a tutti i progressi della civiltà. Un Governo amico chiede che la Russia riprovi il modo di combattere dei carlisti, in nome dell'umanità; ma all'impero degli Czar, più di qualsiasi riguardo, preme il rigido principio della legittimità, anche quando è sostenuto da malandrini e da incendiarii.»

In quanto ad un intervento armato della Germania, oggi esso è smentito da tutte le parti. L'*Opinione* ha una nota in cui dice che il Governo tedesco ha formalmente dichiarato ai rappresentanti delle estere potenze ch'esso non si discosta dal principio del non intervento, e che nelle istruzioni date al signor Hatzfeld non v'è cosa alcuna che riguardi l'eventualità d'un'ingerenza armata nelle cose interne della Spagna. Dal canto suo il *Diario Español* contiene una dichiarazione analoga, nella quale afferma che la Spagna non ha bisogno di eserciti stranieri per vincere i carlisti.

Dagli Stati Uniti giunge una notizia importante. La Convenzione repubblicana di Filadelfia ha respinto mercoledì a gran maggioranza la risoluzione di eleggere per la terza volta il generale Grant presidente della repubblica alle elezioni del 1876. Il candidato accettato è il signor Hartranft, governatore attuale della Pensilvania. Agli Stati Uniti, le risoluzioni prese dalla Convenzione della Pensilvania sono considerate di somma influenza nell'elezione presidenziale. Si rammenta come Washington abbia rifiutato una terza candidatura, il quale esempio ha fatto legge finora; e come in America l'opinione pubblica consideri tre elezioni successive di uno stesso presidente quale un pericolo per la repubblica.

SUL COLLEGIO FEMMINILE PROVINCIALE UCCELLIS

Nella seduta del Consiglio Provinciale dell'11 corrente si trattò della retta del Collegio Uccellis e si deliberò di aumentarla di un centinajo di lire. Ora domandiamo: su quale criterio si è basato quell'aumento? La relazione della Deputazione non lo dice; in Consiglio non fu detto.

A noi pare che la retta poteva essere aumentata, lo doveva anzi, ma in base ad un conto esatto, chiaro e palese, in proporzioni tali che la nuova retta valesse a coprire almeno tutte le spese di mantenimento ed educazione, più le mensilità che pagano le esterne per la educazione.

La Deputazione, a mezzo del suo relatore, ha detto che quest'aumento non era l'ultima parola. Ed ecco altro gravissimo inconveniente di quella deliberazione. Dunque pei genitori la dozzina del Collegio Uccellis sarà sempre un incognita? A meno che non vogliano confidare su di un precedente del Consiglio stesso; essendo stato deliberato questa volta l'aumento solo per quelle alunne ch'entreranno in avvenire; ma tutti sappiamo che cosa valgono i precedenti di una Assemblea i di cui membri presenti alla votazione mutano tutti i giorni.

Ora a noi pare che la proposta di aumento della retta del Collegio Uccellis e la conseguente deliberazione non sieno state sufficientemente maturate; il che non fa meraviglia quando si sa che si volle presentare al Consiglio una proposta di tale importanza senza neanche interpellare in argomento la Direzione dell'Istituto stesso, violando così le regole della più elementare creanza.

Siccome poi al primo p. v. settembre, in occasione del preventivo, si riparlerà del Collegio Uccellis e delle tre o quattro differenti dozzine che oggi lo regolano e che in quella circostanza si può discutere qualsiasi nuova proposta; così, sebbene non abbiamo l'onore di sedere tra' padri della Patria del Friuli, vogliamo anche noi fare la nostra proposta, ed in tempo utile perchè qualche Consigliere, esaminatala e studiatala, possa farla sua.

Il mantenimento e l'educazione delle alunne dev'essere pagato per intero, e fin che vi sono esterne che pagano l'istruzione, anche le interne paghino l'istruzione stessa. Diciamo sino a che vi sono esterne che pagano, per metterle a parità di condizioni, chè del resto l'istruzione secondaria, come non la si paga negli altri Istituti pubblici maschili, non la si dovrebbe pagare neanche nell'Istituto Provinciale Uccellis.

Parrebbe quindi conveniente partire da questo principio per stabilire la retta: non a casaccio 550 o 650 o piuttosto 750 lire, ma in base ad un positivo conteggio. D'altro canto non è conveniente che per tali titoli le famiglie delle alunne abbiano a sostenere altre spese; quindi in quella retta dovrebbero essere compresi l'insegnamento della lingua tedesca, del canto corale, forse forse del fortepiano, e gli oggetti di cancelleria.

Migliorando ed aumentando gl'insegnamenti, compenetrando i compensi straordinarii nella retta, sarebbe pienamente giustificato un aumento su tutte le alunne sin dall'anno prossimo venturo; e ciò con molto utile dell'erario provinciale.

Abbiamo nominato il canto corale, perchè avendo il Collegio chiesto di essere pareggiato alle Scuole normali governative, quest'insegnamento diventa obbligatorio. Di più, per accordare il pareggiamento, è probabile che il Governo imponga l'attivazione di un'ottava classe, o quarta superiore, per la semplicissima ragione che sendo già constatato che le alunne delle Scuole normali difficilmente possono con profitto digerire in tre anni i programmi delle normali, tanto meno lo potranno le alunne dell'Uccellis che devono studiare anche delle lingue straniere, e nella fresca età da 7 a 15 anni.

Oltre tali innovazioni forse tornerebbe vantaggiosa qualche altra, p. e. abolire la scuola esterna. Ragioni di economia sul bilancio dell'Istituto non solo, ma anche riguardi didattici educativi potrebbero consigliare questa misura. Misura che, sebbene tornerebbe di danno alla città nostra, non esitiamo a consigliare, pel grande vantaggio che ne verrebbe all'Istituto.

Tolte le scuole esterne, senza spese in aumento di fabbricati, le interne potrebbero essere aumentate di più che una ventina, e così raggiungere quasi il centinajo, che in nessun caso converrebbe eccedere. È facile fare il conto quale vantaggio economico porterebbe alla Provincia l'aumentare di venti o trenta le dozzine del Collegio Uccellis, senza spendere denari in aumento di fabbricati e d'insegnanti ecc.

Una desiderabile riforma di fabbricati, indipendentemente da ogni altro provvedimento, sarebbe quella di trasportare altrove la cucina, che manda di continuo su tutto lo stabile un odore

APPENDICE

UN'ASCENSIONE AL CANINO.

(23 luglio 1874)

III.

Da indicazioni locali e dell'esame della *Carta* si avea potuto venire alla conclusione che la salita del Canino dovea farsi più agevolmente dal lato della valle di Resia che da quella dell'Isonzo, da Flitsch, come voleva taluno. Sicchè, scritto al Segretario di Resia sig. Antonio Buttolo, a cui dobbiamo rendere vivissime grazie, lo si pregò che ci provvedesse le guide pei giorni, che corrono dal 21 al 25 luglio, epoca la più propizia per la salita, e quella in cui io poteva calcolare su qualche giorno di vacanza, interpolato fra la cessazione delle lezioni e il principiar degli esami.

In breve, martedì 21 luglio, come era stato fissato, la compagnia intera trovavasi a mezzogiorno in punto a Resiutta, la maggior parte proveniente da Udine, io da Pontebba dov'era stato a fondare una modesta vedetta meteorica e a collocare un barometro Fortin, che assieme a quelli di Tolmezzo e di Udine potevan servire di base al rilievo altimetrico.

La puntualità del ritrovo era arra di buona riuscita pell'impresa. Per render più facile la quale, l'ingegnere Oliva, fatto sopracciò alla provianda, provvide generosamente in Resiutta stessa ai futuri bisogni del viaggio; quindi nel pomeriggio ci facemmo portare un 9 chilometri in su della valle, a Resia (m. 482.6), dove si aveva da pernottare; e d'onde dovea aver principio la gita pedestre.

A Resia c'incontrammo col Segretario, che avea trovato di modificare il piano preconcetto e invece di inviarci a *casera Canin*, dove avevamo dapprima fissato di stanziarci, c'indirizzava a mezzo del cursore alla cascina *Berdo* a piedi del *Babba Grande*. Passammo la notte a Resia e compiute le provviste e fatte le osservazioni, il mattino del 22 cominciammo a risalire la valle.

IV.

La valle di Resia ha principio tra il *M. Babba* (m. 2086.13 Cz.) e il *Guarda* e corre, limitata a settentrione dalle vette gigantesche dello *Slebe*, del *Canin* (m. 2480) del m. *Sarte* (m. 1948 liv. bar. uff.) del m. *Indrinizza* (m. 2321.68) e *Peloso* e a mezzogiorno dai m. *Suovit*, *Chila*, *Strop* e *Lavri*, fin presso Resiutta per chilometri 21.5. La sua direzione generale è da E S E a O N O, e a un terzo della sua lunghezza, partendo dalla foce, comunica con un'altra valle parallela alla stessa, quella di *Carnizza*, che per il passo omonimo (m. 1058. Taramelli), porta nella valle di *Uccea* indi nell'Isonzo.

La nostra vallata è amenissima in quasi tutto il decorso, presentando i caratteri di una comba riempiuta da alluvione [1] erosa in tutti i sensi da vallettine regolari e coperte da bella vegetazione erbacea, da arbusti e da boscaglie. Solo i primi chilometri offrono un aspetto brullo e selvaggio e la strada ristretta, a stento e con grave spesa compiuta da quel povero Comune, sospesa com'è sulla costa calcare e franosa, è sempre guasta dallo smottare dell'erta superiore e dal logorio inferiore delle onde. Del pari gli ultimi chilometri acquistano un aspetto serio ed aspro e quantunque il carattere alpino nella valle o manchi e non sia molto spiccato, pure ci sono dei passaggi notevoli ed attraenti.

La popolazione della valle appartiene ad un unico Comune, che mutò il suo antico nome di *Resia* in quello di *S. Giorgio di Resia*. Le frazioni sono 4: Gniva con 495 abitanti, Oseacco con 929, S. Giorgio con 527, Stolvizza con 586. L'intero Comune ha quindi una popolazione di 2537 abitanti, distribuiti sopra un territorio di chil. 119.83 di cui ettari 5000 in boschi comunali e 297.5 privati, in totale 5297.5 ettari di bosco. Questa sec. gli ultimi dati del censimento 1871 [1], sarebbe la popolazione di fatto; mentre quella di diritto ammonta a 3275 anime. In questa guisa la sua popolazione apparirebbe poco aumentata dall'ultima enumerazione austriaca 1857, corretta a computo pel 1862, nel quale anno si attribuiva in Resia anime 3,170; e vi annoveravano 2,608 ditte censite e la rendita si computava a 13,590 lire aust. [1]. È ancora tuttavolta da tener conto, che secondo i calcoli del Segretario locale un 75 abitanti sfuggirono al censimento e che l'anagrafe parrocchiale, presenta la cifra di anime 3,400 [2].

Questo fenomeno dell'accrescimento pur lento, ma reale della popolazione di Resia [3], contrasta con ciò che succede presso gli altri slavi abitanti il Friuli, i quali nel 1862 potevan calcolarsi (tenendo conto dei 14 Comuni puramente slavi) a 26,695 e nel 1871 eran ridotti a 26,474 [4]. E ciò mentre la popolazione dell'intera Provincia aumenta. Cause della diminuzione sarebbe la miseria crescente, l'emigrazione e il trasportarsi al piano delle famiglie, che arrivano a migliorare le loro condizioni, non che la tendenza spiccata ad italianizzarsi.

Il Comune di *Resia* forma una parrocchia, quella di *S. Maria Assunta*, soggetta a Patronato comunale; per solito è diretta da un parroco, da un curato e da un cappellano, adesso essendo vacante la sede parrocchiale, dipende da economo spirituale.

(Continua)

(1) Intorno a questa alluvione ed alla singolarità per cui essa è più elevata sul filone a valle che non a monte, e intorno all'antico ghiacciaio del *Canino* vedi **Taramelli T.** *Sugli antichi ghiacciai della Drava, della Sava e dell'Isonzo*, Lett. al prof. *Stoppani* p. 10 in *Atti della Soc. Ital. di Scienze naturali.* Vol. XIII, Fasc. III. 1870.

(1) Tolti dall'*Annuario Statistico* dell'*Accademia Udinese*, inedito.

(1) **Ciconi**, *Udine e sua Provincia.* Udine, Trombetti-Murero 1862.

(2) *Annuario Ecclesiastico della Città ed Arcidiocesi di Udine pel 1873.* Jacob e Colmegna 1873.

(3) Che nel 1848 numerava 2879 abitanti. **Bergmann.** *Das Slavische Resia-Thal* in *Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen.*

(4) Negli altri 8 Comuni di popolazione mista, un computo riesce impossibile.

troppo forte, rare volte ed a pochi gradito, e più spesso ed a molti disgustosissimo.

Di un altra innovazione ancora lo statuto avrebbe di bisogno, di quella cioè di accordare nella accettazione la preferenza prima alle giovanette della Provincia, e fra queste alle più giovani. Ognuno sa quanto maggior utile si ritragga cominciando l'opera educatrice su di una pianticella quanto è più tenera.

Altre innovazioni ancora certamente suggerirebbero la Direttrice, il Direttore, il Consiglio di direzione, ove, come di dovere, venissero interrogati, e sicuramente tutte pratiche, perchè suggerite dall'esperienza locale di questi primi anni di prova.

In considerazione quindi che la deliberazione dell'11 corrente fu presa su proposta della Deputazione, presentata senza neanche udire il Consiglio dell'Istituto, che inconcludente vantaggio da quella deliberazione ne verrebbe all'erario provinciale per parecchi anni che codesta instabilità e varietà di retta non può che nuocere all'interesse dell'Istituto, ed alla serietà della stessa Provincia, che all'Istituto, dopo la sufficiente prova già fatta, conviene dare definitivo assetto, a noi pare che il Consiglio Provinciale dovrebbe revocare le deliberazioni prese nell'11 agosto e quindi incaricare il Consiglio di direzione dell'Istituto Uccellis di presentare al Consiglio un progetto di riforma dello Statuto in generale ed in particolare sull'economia interna, tale che, completando l'istruzione e l'educazione delle alunne, stabilisse per tutte una retta che valga a coprire tutte le spese di mantenimento ed educazione, e contemporaneamente presentasse un progetto di tutti i lavori che ancora potessero abbisognare in quel locale per ottenere completamente lo scopo cui la Rappresentanza Provinciale si proponeva nel fondare quell'Istituto.

M.

ITALIA

Roma Leggiamo nella *Libertà*: «Il Papa sta benone! Ogni giorno egli si trattiene nel giardino più di prima. Si diletta di stare all'aria aperta e di tenere circolo sotto i vecchi elci. Si fa raccontare i particolari della fuga di Bazaine, che l'interessano molto, e su questo soggetto ha detto: «Io pure sono carcerato, ma non fuggirò nè per la porta nè per la finestra! » Usa la massima riserva nell'esprimersi a riguardo della Spagna; ma traspare dai suoi disorsi una certa impazienza contro i carlisti. In fondo il Papa deve essere isabellista. E questa disposizione contrasta con quella molto palese dei fogli cattolici, che sono carlisti per la pelle. »

ESTERO

Francia L'*Opinion Nationale* biasima il governo perche mantiene il sig. Welche, di notissime opinioni bonapartiste, alla testa del personale del ministero dell'interno.

Il *Bien Public* dice che parecchi agenti bonapartisti fanno un'attiva propaganda in molti opifici di Parigi. Si fanno delle offerte per ispingere gli operai a far parte di un'Associazione che s'intitola: dei *Travailleurs de l'empire*.

— La polemica si fa sempre più viva fra *La Corse* di Bastia organo del Rouher e il *Patriote* d'Ajaccio, giornale del principe Napoleone. Quest'ultimo foglio attribuisce al signor Rouher le parole seguenti, che dà come testuali: « Io lascierò forse arrivare il principe Napoleone in un dipartimento del continente, ma lo *scaccerò* dalla Corsica. »

— L'ufficioso telegrafo di Parigi che si affrettò a comunicarci il discorso, nel quale il vescoso di Quimper chiamò il maresciallo Mac-Mahon amico del papa, cioè, nel gergo clericale, nemico dell'Italia, tacque di una dimostrazione avvenuta a Morlaix (città del dipartimento del Finistère e capoluogo di circondario) durante il passaggio del maresciallo per quella città. L'ultra-retrogrado *Figaro*, non sospetto di inventare od esagerare una dimostrazione repubblicana ed anticlericale, narra il fatto nei termini seguenti: «Appena il maresciallo ebbe posto piede terra, un giovane prete si avanza: « Maresciallo Mac-Mahon, grida egli con voce stridente, vi domando in nome del clero bretone di difendere Roma e Pio IX, come difendete la Francia. » Tosto il grido di *Viva la repubblica!* risponde a questa inutile provocazione. La folla lo ripete furiosamente per cinque minuti. Gridate *Viva la Francia!* dice con energia il generale Le Flo (bonapartista, ambasciatore del governo francese a Pietroburgo che ora si trova in congedo temporario a Morlaix sua patria). Ma i manifestanti non prendono la pena di nascondersi. Essi coprono la voce dei cittadini che gridano: *Viva il maresciallo! Viva la Francia!* Fu un baccano spaventevole, un tumulto indescrivibile.»

—

Germania. Scrivono da Darmstadt alla *Volkszeitung*, di Colonia, che una numerosa assemblea d'operai s'è pronunziata contro la celebrazione della festa di Sédan, dichiarando che una tale solennità è un cattivo esempio per la gioventù, nè fa che perpetuare l'odio tra le nazioni.

— Il *Berliner Börsen-Courier* scrive:

La visita che il governatore di Colonia, tenente generale de Kummer, restituì al generale Bazaine, fu causa di mal umore nei nostri circoli politici. Il governatore non aveva nessun incarico di dare all'ex-maresciallo questa prova di cortesia. Ei non operò che per proprio impulso personale. È probabile che non gli si risparmi qualche mite rimprovero, ma il governo non si spingerà fino a richiamarlo dal suo posto, come ne correrebbe la voce. Il contegno del signor de Kummer in confronto del fuggiasco di Santa Margherita è giudicato dal partito del progresso come una mancanza di tatto politico.

—

Spagna. La *Correspondencia* di Madrid narra, sulla fede di informazioni che dichiara autentiche, l'esecuzione capitale da parte dei Carlisti di 189 repubblicani fatti prigionieri col generale Nouvillas. Saballs avrebbe da prima ordinato di fucilarli tutti; ma in un accesso di clemenza avrebbe rivocato quell'ordine, contentandosi di far passare per le armi tutti i *carabineros* (soldati di dogana), in numero di 75, fra cui un ufficiale, uomini ammogliati per la più parte e padri di famiglia; degli altri 114 prigionieri sono stati fucilati uno ogni cinque, fra i quali dodici ufficiali ed un medico. Quattro prigionieri hanno potuto evadere.

— L'*Imparcial*, in un suo carteggio da Logrono, rende conto della prodigiosa operosità di cui fa prova il ministro della guerra.

L'esercito fu rinforzato di 17 battaglioni in pieno assetto e ben forniti di materiale. Si fornì il parco di artiglieria, a cui si aggiunsero 20 cannoni di una quantità di munizioni che porta a 500 il numero dei colpi che ogni pezzo potrà tirare.

Inoltre, per completare l'effettivo di certi battaglioni, ridotti a 300 soldati ed anche a meno, si fecero venire in cinque giorni 9,000 sostituti in pieno assetto. La loro distribuzione, stabilita anticipamentente fra i diversi corpi dell'esercito, seguì senza verun indugio.

— Scrivono da Madrid alla *Neue freie Presse* la seguente notizia, da accogliersi con riserva: « Nei nostri circoli politici torna vivamente in iscena la candidatura del principe di Prussia Carlo Federico. Il viaggio che un ex-ministro e proprietario d'un gran giornale intraprese per recarsi a Berlino, sarebbe in relazione con lavori preliminari in questo senso. Qui i nostri generali sono tutti per il prode generale. Si dubita però che accetti. Crediamo che con questo grano non avremo farina. »

—

Svezia. È noto che a Stoccolma fu tenuto a questi giorni un congresso preistorico. Il Re di Svezia Oscar II offerse ai membri del Congresso nel suo castello di Drottningholm una festa che riescì brillantissima. Parlando della medesima, un carteggio della *Gazzetta dell'Emilia*, tra altri particolari, dice: «Cominciarono le presentazioni, ed il Re e le due Regine s'intrattennero con molta amabilità con tutti. Basti dire che si è non solo derogato a tutte le formalità della Corte, ma anche, con taluni, il Re si mise a parlare senza che gli fossero presentati. È notevole la predilezione che il re Oscar II mostra per gl'italiani, e mentre la Regina madre parlando meco in italiano dicevami: « Sono anch'io nata in Italia, » il Re si accostò e mi disse: Parlo anch'io l'italiano perchè amo molto il vostro paese, ma mi mancano spesso le parole; » e questo servì per fare una piccola conversazione sull'Italia, non mancando io di dire alle MM. LL. che noi riporteremmo nel nostro paese memoria imperitura della cortesia svedese e della rara bontà della Corte ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Terzo Congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta in Udine. Oltre ai relatori già annunciati nel *Giornale di Udine* hanno accettato l'incarico di riferire al Congresso i signori:

Zanelli dott. Antonio, professore d'agronomia e direttore del Podere sperimentale annesso al r. Istituto tecnico di Reggio-Emilia, pei quesiti 2° e 6°.

Vicentini Pietro, veterinario provinciale, di Feltre, pel quesito 2°.

Buona parte delle relazioni vennero già consegnate per la stampa, e potranno essere distribuite ai Membri del Congresso il giorno dell'apertura (1 settembre), se non prima.

Le sedute pubbliche generali del Congresso si terranno nel Teatro Minerva, all'uopo graziosamente concesso dai signori propriatari.

Fra i membri effettivi del Congresso si sono inscritti i signori:

Balbi-Valier co. Marco Giulio, di Pieve di Soligo;

Galvani Valentino, di Pordenone;

Romano G. Battista, veterinario, di Udine;

Le inscrizioni si ricevano all'Ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Palazzo Bartolini), dove si possono pure avere i programmi del Congresso e della Mostra.

—

La Gazzetta di Conegliano, pubblicata da quel valente preside del Comizio agrario di quella città ab. cav. Felice de Benedetti, portò da ultimo una serie di lettere, dirette nominatamente al Direttore del nostro giornale, sopra il *Congresso degli allevatori degli animali* che sta per tenersi ad Udine, e sui temi da trattarvisi. Noi avremmo volontieri voluto ristampare quelle lettere, od almeno un sunto di esse, se non ci avesse mancato in questo tempo lo spazio a cagione di altre questioni locali della giornata, che ne domandavano una gran parte per sè.

Dobbiamo perciò, con nostro dispiacere, rimandare i lettori alla *Gazzetta di Conegliano*.

Non possiamo a meno, in tale occasione, di ricordare il cav. de Benedetti come uno dei presidi dei Comizii agrarii, i quali provano che nelle istituzioni, che dipendono dal buon volere e dalla passione del bene, *l'uomo è tutto*.

Il *Comizio agrario di Conegliano* trovò il suo uomo che lo sposò, e per questo si distingue tra tanti, i quali non danno alcun segno di vita. Egli ha dato al Comizio un centro e da quello agisce su tutto il Distretto, o piuttosto sulla Provincia. Muove tutto e tutti attorno a sè, agita cose e persone, attira a sè i volonterosi, serve ai vantaggi di tutti.

Sul fare del vino adempiremo poi ad un obbligo nostro di parlare del prof. Carnepè, che dirige quella Società enologica e del suo collega prof. Vianello in proposito di una recente loro pubblicazione.

Adesso è la stagione delle *bestie*; e ci preme che i nostri Friulani, che sono in generale buoni allevatori di bestiami, sappiano far onore al loro paese coll'accorrere al Congresso ed all'Esposizione, ed ai nostri vicini, che due volte già si radunarono (a Treviso nel 1872 ed a Conegliano nel 1873) ed attirarono a sè gli altri Veneti, i quali verranno di certo anche tra noi.

L'ab. de Benedetti non mancherà di certo di assistere anch'egli al nostro Congresso; e non vorremmo che avesse a dire, che l'idea partita di qui ed accolta così bene nella Provincia di Treviso, fosse poi meno bene praticata tra noi.

Prepariamoci insomma a comparire in numero alla *festa degli animali*.

Non tutte le quistioni che si potrebbero intavolare avranno in tale Congresso la loro soluzione. Noi dobbiamo considerarlo come un iniziamento di studii e di sperienze nuove sopra un soggetto interessantissimo per l'economia agraria di questa regione orientale. Speriamo che tutti i nostri compatriotti vorranno contribuirci del loro meglio e far sì che il Congresso sia l'inizio dei nuovi e grandi progressi in questo ramo della pubblica economia.

—

Agli allevatori di bestiami del Friuli diamo questo consiglio. Taluni di essi, vedendo qualche rinvilio nei bestiami, potrebbero essere tentati a credere, che diminuiti i guadagni, non sia poi tanto utile come prima l'allevare, e penseranno, se non sia da diminuire anche la stalla.

Non si lascino andare a quest'idea. L'allevare molti bestiami nel nostro paese sarà sempre un buon affare.

Prima di tutto, un po' di buon mercato animerà i consumatori di carne, ed il prezzo dei bestiami in conseguenza si rialzerà di nuovo per questo solo fatto.

In secondo luogo, il numero dei consumatori di carne si accresce sempre più in tutta Europa, e le ferrovie fanno sì che coloro che ne mangiano più di noi e la pagano più cara, verranno sempre più allettati dal minor prezzo a comperare bestiami da noi.

In terzo luogo, sono sempre in maggiore estensione le terre lavorate in Italia, massimamente nella parte meridionale di essa. Per conseguenza il centro dell'Italia ed il mezzogiorno domanderanno sempre molti animali bovini da noi. Di più i paesi del nord-est, che una volta ci provvedevano noi stessi, ne vengono ora essi medesimi a chiedere da noi.

Quarto punto. Dacchè un grande numero di bastimenti a vapore ed altri presero la via di Suez, in luogo di quella del Capo di Buona Speranza, c'è un altro grande numero di mangiatori di carne, il quale troverà il suo conto a comperare dei buoi italiani a Malta, a Brindisi, a Venezia. E ciò senza calcolare quelli che si portano all'Egitto.

Quinto. In Italia tendono ad accrescere le industrie, per cui molta più gente di prima si accentra nelle fabbriche. E questa è portata a far uso di carne ognivolta che lo può.

Sesto. È provato, che anche per i contadini il miglior mezzo per combattere la pellagra, il tifo ed altre malattie di chi si nutre male, è la carne. Quindi se ne farà più uso. Poi, siccome finirà che tutti saranno, per breve tempo, soldati, così questi una volta avvezzati nell'esercito, vorranno continuare a mangiar della carne.

Settimo. Gli animali giovani saranno sempre ricercati nell'Italia centrale, non soltanto per mangiarli, ma anche per farli crescere come animali da lavoro.

Ottavo. La stalla è sempre la cassa di risparmio del contadino, e se quest'anno esso raccoglierà granturco in sufficiente quantità, l'anno prossimo la cosa potrebbe essere diversa, massimamente in un paese, com'è il Friuli, soggetto a siccità ricorrenti e dove e non si ha saputo ancora far uso dell'acqua per salvare i raccolti.

Nono. Se continua l'abbondanza e se il prezzo dei bestiami rinvilisce ancora, sta sempre bene di avere in ogni casa contadina delle vacche da latte per procacciarsi un buon nutrimento, e per cavarne anche del formaggio e del butirro. Così la gioventù crescerà più robusta e più vigorosa, come dice il canonico Manzini.

Decimo. Dove ci sono molti bestiami ci sono anche molti concimi e c'è molta forza. Quindi c'è il mezzo di meglio lavorare, con minore fatica, e meglio concimare la terra e di ricavare in maggior abbondanza gli altri raccolti, compresa la foglia di gelso.

Ci fermiamo qui per questa volta, ma non possiamo a meno di notare il fatto, che i fabbricatori di mattoni del Friuli quest'anno fanno buoni affari, appunto perchè si costruiscono, o si ampliano molte stalle.

Facciamo poi invito di nuovo ai nostri possidenti ed affittajuoli a comparire con numerosi bovini alla nostra *mostra* di lunedì prossimo.

Alleviamo bestiami, alleviamo bestiami, alleviamo bestiami! Avremo un'agricoltura florente e l'abbondanza in paese.

—

Ora che si parla di conigli come di un animale, che può accrescere d'assai la buona alimentazione ed a buon mercato in carne; sarà utile menzionare in proposito una lettura popolare fatta nell'Ateneo Veneto dal *dott. Cesare Musatti*. La sua piacevole lettura porta opinioni e fatti di molti altri per provare la convenienza economica ed igienica di questo allevamento in grande estensione. Egli cita, tra gli altri autori, dai quali gli allevatori possono prendere dei lumi, il Gayot, (Lievres, Lupins et Leporides) il Donati (Brevi cenni sull'allevamento razionale del coniglio) Monsignor Manzini (Sull'educazione del coniglio, ragionamento. 4ª edizione, Milano 1872) del quale, a ragione dice tanto bene, che vorrebbe farlo vescovo. Parla quindi del Galvani del Caccianiga, del Barrera e di altri allevatori. Noi abbiamo altra volta citato uno studio pratico pubblicato in proposito nella *Gazzetta di Conegliano*, da quell'ottimo presidente del Comizio agrario ab. cav. Felice de Benedetti. Esso è notevole soprattutto per le indicazioni sul modo di tenere le *piccole conigliere*, quali si potrebbero avere in ogni cortile di contadino, porgendo inoltre occasione alla massaja di purgare l'orto dalle male erbe ed a tutta la famiglia di portarci dal campo allo stesso modo l'alimento.

Le famiglie contadine, seguendo quei dettami, potrebbero avere un ottimo cibo da farne il guazzetto per cibarsi colla polenta ed averne per giunta da vendere ai cittadini. Resta la pelliccia che si paga molto bene per molte industrie.

Noi abbiamo veduto presso all'ottima nostra amica Caterina Percoto quest'anno la famiglia de' suoi operai cibarsi assai sovente e con molta sua soddisfazione di quelle carni.

Il Friuli, che provvede di pollerie e di uova la città di Trieste, potrebbe offrire un campo alla speculazione delle famiglie contadine col vendere ogni mese molti conigli della domestica conigliera.

Perciò ameremmo, che l'Associazione agraria ed i Comizii friulani pubblicassero qualche istruzione popolare sul modo di tenere ed allevare i conigli, e di sfruttarli col massimo proprio profitto.

Sarebbe poi desiderabilissimo che quei signori di Pordenone che allevano conigli od altri allevatori facessero anch'essi qualche pubblicazione in proposito.

Della bontà della carne dei conigli non è oramai nessuno, che ne abbia fatto prova, il quale ne dubiti; ma si potrebbe ben fare quello che Parmentier fece per le patate, altri per la carne di cavallo e di asino, cioè un pranzo con carni di questo animale per convincere i più ritrosi. Tutti avrebbero del resto motivo di convincersi dal fatto che in Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra si allevano e si mangiano a centinaia di milioni all'anno i conigli, la cui prolificazione è smisurata e l'accontentabilità di cibo grossolano nota.

Bisogna adunque cercar di popolarizzare in ogni modo questo allevamento e di estenderlo in Friuli. Coloro poi, che avessero, specialmente in qualche isolotto, in qualche palude delle nostre basse, opportunità di farsi delle conigliere in grande, potrebbero fare un'ottima speculazione, sebbene noi crediamo che l'allevamento minuto e sparso in molti paesi sia ancora migliore come industria divisa, i cui frutti si diffondono tra molta gente.

Gl'inventori del monopolio delle vettovaglie e cercatori dei calamieri, i quali vorrebbero sempre anche il Governo ed il Municipio a presiedere alla loro cucina, si occupino piuttosto di di tali quistioni, di acquistare e diffondere l'istruzione in fatto dei mezzi migliori per accrescere le vettovaglie a buon mercato. Siamo noi usciti di pupillo per invocare sempre il tutore che faccia per noi? Ben a ragione da ultimo la *Gazzetta Piemontese* portava un articolo nel quale dava colpa del rinascere di queste viete opinioni, circa a rimedii rigettati già per la cattiva esperienza fattane, alla poca istruzione che hanno molti giornalisti improvvisati, che pretendono d'insegnare agli altri, ma che non hanno fatto gli studii necessarii per la loro professione.

—

Segnali per le caccie proibite. Riceviamo e stampiamo:

All'uopo di rendere più conosciuti i fondi sui quali è proibita la caccia e pesca, la pregherei, signor Direttore, d'inserire la presente nel suo accreditato giornale, riuscendo di qualche speciale vantaggio per gli interessati.

Siccome non tutti i cacciatori e pescatori conoscono i *punti cardinali*, così è loro facile introdursi nelle tenute sullodate, arrischiando di prendere una multa od altro; laonde i signori possidenti oltre lo specificare se le loro terre giaciono a *Levante* o *Ponente* o al tal luogo, farebbero bene a mettere un apposito segnale per maggior regola di chi inavvertitamente va a cacciare.

Nel mentre scrivo la presente, leggo nel *Giornale di Udine* d'oggi, che il sig. Girolamo Fabris di Sesto al Reghena «valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del codice civile, intende ecc. ecc.» e perciò dichiara «di aver disposto ai punti d'accesso della tenuta stessa delle *tabelle* colle parole seguenti ecc.» Tale è precisamente la più facile maniera per far rispettare la legge, ed evitare nel medesimo tempo qualche inaspettato dispiacere alle persone.

Certo del favore e ringraziandola anticipatamente la riverisco con stima.

Dev. F. C.
assiduo lettore

Igiene. Molti credono d'aver evitato un pericolo col fare stagnare i vasi di rame che servono loro nella cucina o sulla tavola, senza sapere che il pericolo non sta soltanto nell'adoperare vasi ed oggetti male stagnati, ma spesse volte nella stagnatura, la quale riesce più pericolosa del rame quando contiene una quantità eccessiva di piombo. La lega col piombo occorre, ed è usata per rendere possibile la stagnatura; ma la quantità del piombo non deve superare il 15 0|0 dello stagno, se non si vuole andare incontro al pericolo di produrre il così detto avvelenamento saturnico. A Milano la Giunta municipale ha stabilito che nel regolamento di pubblica igiene sia provveduto in proposito, dietro un metodo facile per determinare la quantità di piombo contenuto nelle stagnature, comunicatole dal sig. Carpani.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera, 27, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1|2 alle 8.

1. Marcia «Amalia»	Faust
2. Cavatina «Lucrezia Borgia»	Donizetti
3. Pot-pourri sui mot. dell'«Africana»	D'Erasmo
4. Mazurka «La Furlane»	Michielli
5. Duetto «La Vestale»	Mercadante
6. Valtzer «I canti del Meno»	Parlow
7. Polka «Norina»	D'Erasmo

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione del *Faust*.

Errata-corrige. Nell'avviso d'asta 24 corr. N. 20658 di questa R. Prefettura pubblicato su questo giornale il 25 corr., nella condizione N. 5 alla linea 6 incorse un errore di stampa. Dove dice che la regolare consegna del lavoro dovrà verificarsi entro giorni 20, si legga entro giorni 120.

FATTI VARII

Notizie ferroviarie. Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma:

E in Roma il comm. Amilhau, direttore generale delle strade ferrate dell'Alta Italia. La sua venuta si riferisce al modo di appianare col suo intervento ogni possibile differenza col Ministero dei lavori pubblici, riguardo agli aumenti della tariffa trasporti, introdotti teste dall'Amministrazione dell'Alta Italia.

La ragione di questi aumenti consisterebbe; nell'accrescimento di prezzo del ferro e del carbone; nelle grandi spese fatte dalla Società dell'Alta Italia per provvedersi d'un materiale completo (700 locomotive, 13,000 vagoni e 3,000 vetture); nell'aggio sull'oro, causa questa di serii disquilibri; sull'impiego d'un capitale di 800,000,000 per tutti lavori e acquisti fatti dalla Società a tutto oggi, con una garanzia di interessi, limitata al 5 0|0; nell'esempio di aumento delle tariffe ferroviarie, del 30 0|0 in Inghilterra e del 20 per cento in Germania. Come pure dei rialzi comparsi nell'Austria-Ungheria dall'*Elisabethabahn* e quanto prima dalle società ferroviarie del Belgio. Dal fatto, infine, che il prodotto totale della Società dell'Alta Italia non è stato nel 1873, che di soli 34,000,000; sì che la Società stessa vuole sistemare il proprio bilancio con la maggiore convenienza.

Per quanto al Governo non tornino al certo graditi questi aumenti, che sopravvengono nel momento istesso in cui deve applicarsi il V provvedimento finanziario dell'on. Minghetti, e col quale la tassa stabilita dall'art. 1° della legge 6 agosto 1862, N. 542, sui prezzi di trasporto a grande velocità, è aumentata dal 10 al 13 0|0, nonchè è fissata una tassa del 2 0|0 sui prezzi dei trasporti a piccola velocità, pure, crediamo, non sarà difficile venire ad una conclusione che concilii, per quanto è possibile, gl'interessi del pubblico con quelli della Società e con la situazione stessa del Governo.

Nel suo numero successivo il *Fanfulla* dice che il comm. Amilhau è ripartito da Roma lasciando le trattative in sospeso.

La tomba di Attila. Scrivono da Vienna al *Corriere di Trieste*, 24 agosto:

Una strana notizia gira da ieri nella nostra città. Lettere dall'Ungheria pretendono sapere essere stata scoperta in questi giorni la tomba di Attila. Una leggenda che conta quattordici secoli narra, che nel momento in cui si voleva dare sepoltura ad Attila, il distruttore d'Aquileja, il fiume Tibisco fosse uscito dal suo letto ed avesse trascinato seco quel feretro profondandolo nella sabbia, e che poi il fiume avesse ripreso l'antico suo letto. Alcuni pescatori di Tisza-Roff scopersero questi giorni alla distanza di mezza ora dal luogo nel fiume stesso, circa tre pertiche dalla sponda, un oggetto che battuto con bastoni dà il suono di bronzo.

Alcuni arditi nuotatori giunsero a prendere la misura dell'oggetto e si sono convinti che debba essere un sarcofago. È perchè non potrebbe essere la cassa col cadavere di Attila? Il villaggio di Tisza-Roff prese il nome da un fratello di Attila, denominato Roff. Pur troppo le acque del Tibisco sono al momento troppo alte per poter tentare di alzare la cassa. Tra due o tre settimane l'acqua non avrà più quella profondità ed allora si faranno le debite investigazioni con tutta energia. Non mancherò di darvi relazioni in proposito nel caso la cosa presentasse realmente l'interesse che ora si vuol darle.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta di Milano* riceve da Roma, 25, un dispaccio, di cui riproduciamo con riserva la parte principale:

«Corre voce che il Gerra non verrà più mandato a Palermo, e che Coppino abbia perduto ogni speranza di assumere il portafogli dell'istruzione.

Si parla invece d'un rimpasto ministeriale. Si tratterebbe di compiere il connubio Sella-Minghetti. Secondo queste voci, Sella assumerebbe il portafogli delle finanze, e Minghetti quello dell'istruzione.

I partigiani del Ministero propugnano questa combinazione, mediante la quale sperano di trovarsi rinforzati per le elezioni».

L'*Opinione* conferma che il Ministero non intende di mandare il Gerra a Palermo in luogo del Rasponi, e quindi scrive:

«Quanto poi ad affidare al Prefetto di Palermo *una specie di supremazia sugli altri Prefetti dell'isola*, come annunziava la *Libertà* nel suo numero di domenica, questo sarebbe tale errore, che nessun ministro, crediamo, vorrà commettere.

«Potrebbe darsi che si affidino bensì poteri speciali ed estesi su tutta l'isola ad un generale incaricato della persecuzione del brigantaggio, ma accordare al Prefetto di Palermo una qualunque supremazia sugli altri Prefetti della Sicilia, lederebbe delle suscettività e creerebbe dei pericoli che, la Dio mercè, appartengono ad un epoca ormai remota.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 25. L'*Italie* dice: Il principe Milano verrà nella seconda metà di settembre a visitare il Re d'Italia. L'*Opinione* dice: La Germania assicurò formalmente le Potenze che rispetterà il principio del non intervento in Spagna; nelle istruzioni di Hatzfeld nulla havvi riguardo all'eventualità di un'ingerenza armata negli affari spagnuoli.

Parigi 26. Parecchi giornali annunziano che due segretari di legazione, addetti al Ministero degli affari esteri di Madrid, giunsero a Parigi, recando le credenziali pei rappresentanti spagnuoli a Parigi, Berlino, Londra, Vienna, Roma e Brusselles.

Saint Nazaire 25. Nel banchetto offerto a Mac-Mahon, Fedele Simon, deputato del centro sinistro, facendo un brindisi al maresciallo, disse che il commercio è lieto di sapere che il maresciallo terrà per sette anni il potere; espresse la speranza che l'Assemblea futura voterà le leggi costituzionali chieste dal messaggio, e che la Camera attuale fu impotente a dare. Mac-Mahon rispose che era sempre agli ordini dell'Assemblea. Affermò nuovamente l'intenzione di restare sette anni al potere.

Nantes 25. È arrivato Mac-Mahon.

Baiona 25. Una circolare di Vinalet, ministro degli affari esteri di Don Carlos, indi rizzata ai governi esteri, cerca di provare che i veri faziosi sono dalla parte del Governo di Serrano; insiste lunghamente per provare che gli atti e le barbarie rimproverati ai carlisti, furono commessi dai repubblicani.

Brusselles 25. Il *Nord* dice: La Russia riconoscerà il Governo spagnolo quando presenterà le condizioni d'un potere stabilito; ma il riconoscimento d'un potere sorto da un colpo di Stato che non fu sanzionato dalla nazione, sarebbe un pericoloso precedente.

Brusselles 25. Il Principe ereditario e la Principessa di Russia sono arrivati, e furono ricevuti dal Re e dal conte di Fiandra.

Madrid 25. Puycerda continua a resistere. Gli assediati fecero sortite impadronendosi di qualche materiale da guerra. Un Decreto autorizza Camacho a vendere 300 milioni di reali in buoni del Tesoro al 44 0|0 col *cupon* del gennajo 1874. Ammetteransi al pagamento i beni nazionali venduti, o da vendersi dopo il Decreto del 28 settembre 1868.

Borgo Madama 25. *sera*. Oggi i carlisti mantennero un fuoco vivissimo contro Puycerda. I proiettili continuano a cadere sul territorio francese. I carlisti furono respinti con gravi perdite.

Roma 26. Secondo notizie pervenute al Ministero d'agricoltura, si hanno previsioni confortanti intorno al raccolto del grano turco nelle Provincie, ove la coltivazione ne è più importante. In 27 Provincie si prevede che il raccolto sarà abbondante, in 10 sufficiente, in 3 mediocre ed in 3 scarso. Anche intorno al raccolto delle olive le previsioni sono generalmente confortanti.

Londra 26. Lo *Standard* ha da Berlino, che il rifiuto della Russia a riconoscere i poteri di Serrano, si conferma. Assicurasi che la Russia presenterà le sue vedute sulla questione in una Circolare speciale. Il Principe di Galles è partito per Potsdam onde assistere alla cresima del figlio del Principe imperiale.

Madrid 25. Il *Diario Espanol* dice che le informazioni del *Daily News* circa una pretesa alleanza difensiva ed offensiva tra la Germania e la Spagna sono una pura invenzione. La Spagna non abbisogna di eserciti stranieri per vincere i carlisti.

Borgo Madama 26. Un cannone di grosso calibro dei carlisti fu smontato e gli artiglieri furono uccisi. I carlisti subirono intorno Puycerda gravi perdite. Una torre è crollata. Le donne aiutano vivamente i difensori. Tristany arrivò con 1000 uomini.

Rovigo 26. Il Consiglio provinciale di Rovigo ha approvata oggi all'unanimità la convenzione pel prolungamento della ferrovia per Adria, Loreo, Chioggia.

Ultime.

Pest 26. Motivi politici e parlamentari inducono il governo a mantenere i dazi su i cereali.

Roma 26. Un regio commissario è partito per la Sicilia. È probabile che in quella provincia venga sospesa l'istituzione dei giurati, e proclamato il giudizio statario.

Berlino 26. La *Provinzial Correspondenz* dichiara infondate le voci di preparativi per il prossimo viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

Parigi 26. Si annunzia che la Russia sarebbe disposta a riconoscere il Governo di Serrano.

Costantinopoli 26. Viene smentito ciò che avevano annunziato vari giornali riguardo agli armamenti della Turchia ed ai concentramenti militari ai confini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.0	748.8	750.4
Umidità relativa . . .	56	67	91
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	coperto
Acqua cadente . . .	0.2		10.7
Vento { direzione .	S.E.	S.	N.
Vento { velocità chil.	14	5	3
Termometro centigrado	19.9	19.8	15.5

Temperatura { massima 24.0 / minima 15.3
Temperatura minima all'aperto 12.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 agosto

Austriache	198.—	Azioni	146.—
Lombarde	84.7|8	Italiano	67.7|8

PARIGI 25 agosto

3 0|0 Francese	63.65	Ferrovie Romame	71.—
5 0|0 Francese	99.72	Obbligazioni Romane	184.50
Banca di Francia	3900	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.50	Londra	25.20.1|2
Ferrovie lombarde	318.—	Cambio Italia	9.—
Obbligazioni tabacchi	495.—	Inglese	92.5|8
Ferrovie V. E.	—.—		

LONDRA, 25 agosto

Inglese	92 7|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67.1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 3|4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 26 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.05 a —.— e per fine corr. 74.10.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.04	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61	» 2.60 1|2
Banconote austriache	» 2.50	» —.— p.g.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. 71.95
» » » 1 lug. 1874	» —.—	» 74.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.07	» 22.07 1|2
Banconote austriache	» —.—	» 250.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » «
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 26 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.23.1|2	5.22.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81.1|2	8.82.—
Sovrane Inglesi	»	11.04	11.05
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.75	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 25	al 26 ag.
Metalliche 5 per cento	fior.	71.50	71.70
Prestito Nazionale	»	74.79	74.75
» del 1860	»	108.25	108.40
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.50	241.75
Londra per 10 lire sterline	»	109.65	109.65
Argento	»	103.75	103.85
Da 20 franchi	»	8.79 —	8.81.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L. 18.75	ad L. 23.—
Granoturco	»	» 18.75	» 19.80
Segala nuova	»	» 12.60	» 14.30
Avena	»	» 8.40	» 9.66
Spelta	»	» —.—	» 30.07
Orzo pilato	»	» —.—	» 30.07
» da pilare	»	» —.—	» 15.—
Mistura	»	» —.—	» 15.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.20
Lenticchie il k. 100	»	» —.—	» 41.80
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 39.30
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 42.40
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant. (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirett.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

AVVISO 3

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA

Il sig. Girolamo dott. Fabris di Sesto al Reghena notifica per ogni buon effetto di legge che valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice civile intende d'avere a sè riservata per uso di caccia e pesca la tenuta denominata stabile di Sesto, situata nei Comuni censuari di Sesto e Bagnarola, e di avere disposto ai punti d'accesso della tenuta stessa delle tabelle colle parole seguenti.

Caccia e Pesca riservata fondo chiuso che per conseguenza è vietato a chiunque di introdursi in detto possesso per scopi che non riguardino il possessore.

I contravventori saranno denunciati al potere Giudiziario al quale vanno a dare partecipazione.

Sesto al Reghena li 17 agosto 1874.

Il Proprietario
GIROLAMO dott. FABRIS.

AVVISO 3

Per sentenza proferita dal R. Tribunale Civile Correzionale di Udine di data 8 giugno 1874 al n. 428 del R. Governo spedita in forma esecutiva, e notificata nel 9 luglio 1874 dall'usciere Brusadola, venne dichiarata la *inabilitazione* del sig. Girolamo nob. di Brazzà del fu Massimo domiciliato in Pagnacco, per tutti i corrispondenti effetti di ragione di legge, rimesso al consiglio di famiglia di provvedere alla nomina del curatore.

In seguito a corrispondente ricorso l'ill. sig. Pretore del II Mandamento di Udine ha convocato il consiglio di famiglia nel giorno 20 agosto 1874, in cui, ad unanimità di voti, fu deferito l'incarico di curatore a Tuzzi Vincenzo fu Domenico di Udine, dimorante in Pagnacco, ciò che risulta dal verbale di pari data al n. 14.

Tanto il sottoscritto rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Udine 22 agosto 1874.

Il Curatore
TUZZI VINCENZO.

N. 451 3

Strade Comunali obbligatorie

(Esecuzione della Legge 30 agosto 1868)

IL SINDACO

DEL COMUNE DI COLLOREDO DI MONT'ALBANO

Distretto di S. Daniele del Friuli

AVVISA

che gli atti tecnici relativi al progetto redatto dall'ingegnere civile signor Giuseppe Del Pino per la sistemazione di porzione del tronco di strada denominata di Buja, si trovano disposti in quest'ufficio di Segretaria Comunale e vi rimarranno per 15 giorni dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade, e nel termine soprafissato, quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Colloredo di Mont'Albano li 24 agosto 1874.

Il Sindaco
PIETRO di COLLOREDO

N. 389. 2

DISTRETTO DI MOGGIO — UDINESE

Municipio di Resiutta

AVVISO DI CONCORSO

Per rinuncia prodotta dalla Titolare signora Irene Morandini si è reso vacante il posto di Maestra Elementare di grado inferiore in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il sottoscritto quindi, in conformità a deliberazione di questa Giunta Municipale, dichiara aperto il concorso al posto medesimo fino al 15 settembre p. v.

Le eventuali aspiranti produrranno entro quel termine le loro domande a questo Ufficio, stese in bollo competente, e corredate dei documenti prescritti dalle vigenti disposizioni di Legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione; e la eletta entrerà in carica coll'apertura dell'anno scolastico p. v.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta addì 22 agosto 1874.

Il Sindaco
A. SUZZI

Il Segretario
A. Cattarossi.

Avviso per divieto di caccia

Il sottoscritto valendosi della facoltà riconosciuta dall'art. 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di introdursi nel fondo di sua proprietà qui descritto per esercitare qualsiasi genere di caccia.

Descrizione del fondo

Stabile detto *i Ronchi Ottelio* situato nel territorio di Orsaria e Manzano che confina a levante eredi Giuppoui, co. Manzano, co. Brazzà, Zuiro, Soravitto e Visentini; mezzodì: Francarizza, co. Trento, Caiselli. Petrejo; ponente di Percoto e stradone Ottelio; tramontana Deganutto, Baldini, Zuccolo, Venier Colautti, Rizzi, Lovaria, MangilliJeronutti, Soravitto, Romano.

Avvertendo

di aver apposto nei punti di accesso allo stabile delle tabelle indicanti il divieto e che farà affiggere il presente nell'albo del Municipio di Buttrio, Manzano e Premariacco, ed in quella della Pretura del Mandamento di Cividale.

Da' Ronchi Ottelio 20 agosto 1874.

1 LODOVICO OTTELIO.

ATTI GIUDIZIARJ

INNANZI

IL R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. IN UDINE

Colla Petizione 15 febbrajo 1851 n. 2045 prodotta al cessato R. Tribunale Provinciale di Udine dalli nobb. signori co. Gherardo e Carlo q. Antonio, Teresa q. Antonio Freschi, maritata del Bon, Nicolò, Catterina ed Elisabetta figli minori del nob. sig. co. Giuseppe Cigolotti: Contro il nob. sig. Vincenzo Agricola tanto per sè e quale rappresentante la sua maschia nascitura prole, li nobili sigg. co. Giulio, Augusto e Girelamo di Vincenzo Agricola di Udine li nobb. coo. Giulio e Marzio q. Gio. Nepomuceno Strassoldo di Joannis, Zuliani Domenico e Giuseppe q. Giovanni, Zuliani Giorgio ed Agostino q. Paolo, Caruzzi Carlo q. Giacomo, e Giovanni q. Domenico detti Carul, Codernaz Giovanni, Specogna Maria, moglie di Luigi Filippig, Binutto Antonio e Francesco, Pietro, Giovanni, Elisabetta, Rosa, Caterina e Giulia di Giuseppe il 3, il 4, il 7 e l'8 minori rappresentati dal padre, di Brazzà Porto co. Girolamo, Daneluttc Maddalena q. Antonio, Daneluttc Ciriaco, Vincenzo ed Antonio q. Valentino, Strangolino Girolamo q. Antonio detto Dain, tutti questi di Attimis, Uecaz Giovanni q. Mattia di Forame, Stremitz P. Mattia q. Giacomo di Canebola, Menini P. Elia q. G. Domenico di Padova, Del Negro Giacomo ed Antonio q. Gio. Domenico di Attimis, Pers Gio. Batt. q. Angelo e Giuseppe ed Angelo q. Antonio, Cossettini Giovanni q. Giacomo Cossettini Tommaso, q. Marc'Antonio, e Catterina ed Anna q. Gio. Batt. Modesto Cossettini Lucia q. Pietro, Cossettini Francesco di Pietro, Cossettini Pietro, Simone, Francesco e GianPaolo di Domenico minori rappresentati dal padre, Cossettini Gio. Batt. q. Leonardo, Cossettini Leonardo maggiore, Gio. Batt., Paolo Michiele, Domenico, Pietro ed Innocente q. Pietro-Antonio minori rappresentati dalla Tutrice madre Domenica Fabbro, Venuti Francesco, Anna, Maria, Elisabetta, Domenico e Pietro q. Pietro minori rappresentati dalla madre Domenica; Berton Pietro q. Gio. Batt., Berton Pietro e Giuseppe di Gio. Batt., Berton Francesco, Pietro ed Anna q. Francesco minori rappresentati dalla tutrice madre Teresa, Berton Bernardo q. Gio. Batt., Cojaniz Gio. Batt., Michiele ed Anna q. Domenico, Badin P. Giacomo, Antonio e Francesco q. Domenico, Fabbro Domenico di Valentino, tutti questi di Vergnacco; Follini Paolo q. Giovanni di Pozzuolo. Saravalle Luigi di Mattia di Vergnacco, Comello Leonardo q. Bernardino di Qualso, Comello Gio. Batt. q. Bernardino, De Nardo Gio. Batt. di Giuseppe di Udine, De Nardo Giuseppe q. Giuseppe di Udine, Moroso Giacomo q. Gio. Batt., Moroso Francesco q. Sante, Beltrame Gaspare q. Antonio, Moroso Giacomo q. Pietro di S. Daniele: chiedevasi

I. il rilascio dei Beni in Vergnacco, Qualso, Attimis et. detenuti dai Convenuti, e spettanti anche jure Feudi agli attori;

II. di divisione di detti Beni in due parti per le assegnazioni giusta i rispettivi titoli;

III. di rifusione dei frutti sulla metà dei detti Beni per parte dei sei primi nominati dal 1821 in poi;

IV. di rifusione frutti dal di della domanda;

V. di censuaria intestazione e spese.

Al 1 settembre 1871 la causa era in corso di istruzione. Le ragioni degli attori sono tutte compenetrate nel co. Carlo q. Antonio Freschi.

Delli impetiti nobb. sigg. Vincenzo Agricola per sè e quale rappresentante i suoi figli nascituri, e Giulio ed Augusto; sono in oggi rappresentati dal co. sig. Girolamo Agricola di Venezia, Strassoldo co. Giulio e Marzio sono rappresentati dalli coo. Giovanni, Tristano, Ottone, Vulmaro, Giulia e Ida q. Giulio di Strassoldo di Joanis, Zuliani Domenico e Giuseppe sono rappresentati da Giuseppe q. Domenico e figli Domenico, Gio. Batt., Luigi-Antonio, Pietro-Antonio, e Giorgio di Giuseppe minori i 4 ultimi rappresentati dal padre, di Attimis; Caruzzi Carlo q. Giacomo ora rappresentati da Zuliani Pietro q. Andrea di Attimis; Binutto Pietro, Elisabetta, Giulia q. Giuseppe ora rappresentati da Antonio, Francesco, Giovanni, Rosa, Catterina, quest'ultima moglie di Zamolo Antonio di Attimis; Danelutto Maddalena q. Antonio ora rappresentati da Diviz Anna vedova Polo, Polo Maria-Teresa, Giorgio-Valentino e Rosa-Angelica fu Giuseppe minori in tutela della madre Diviz suddetta di Attimis; Uecaz Giovanni ora rappresentanto da Uecaz dott. Luigi q. Giovanni di Forame; Del Negro Giacomo ora rapp. dai figli Celestino, Giuseppe, Luigi, Antonio di Attimis, Gio. Batt. di S. Daniele, Teresa moglie di Antonio Chittaro di Fagagna e Pasqua moglie di Leonardo Gasparutti q. Mattia di Nimis; Del Negro Antonio ora rappresentato da Agostino, Perina, Elisa, e Filomena q. Antonio di Attimis; Pers Gio. Batt. ora rappresentato dai figli Angelo, Maria e Pers Domenica quest'ultima moglie di Ebano Agostino di Reana; Pers Giuseppe e Angelo ora rappresentato da Pers Antonio-Pietro, Catterina e Paola q. Giuseppe di Reana; Cossettini Giovanni ora rapp. dal figlio Leonardo di Vergnacco; Cossettini Tommaso ora rapp. dal figlio Marc'Antonio di Reana; Cossettini Catterina ora rapp. dalla sorella Anna moglie di Bosco Giovanni di Reana; Modesto-Cossettini Lucia ora rapp. dai figli Cossettini Pietro, Leonardo, Natale, Rosa e Maria, e Cossettini Giacomo loro padre di Reana; Cossettini Simone, Francesco, e Gian-Paolo q. Domenico, ora rapp. da Cossettini Pietro e Maria q. Domenico di Reana; Cossettini Paolo ora rapp. da Cossettini Leonardo, Gio. Batt. e Michiele q. Antonio di Reana, Domenico Pietro ed Innocente q. Antonio di Fontanabuona; Berton Pietro e Giuseppe q. Gio. Batt. ora rapp. da Berton Pietro e Luigia q. Gio. Batt. Berton Rosa moglie di Canciano Rodolfo, di Reana; Berton Francesco, Pietro ed Anna q. Francesco ora rapp. da Berton Francesco q. Francesco, Berton Pietro di Francesco di Reana e Berton Anna q. Francesco moglie di Antonio Pilosio di Fraelacco; Berton Bernardo q. Gio. Batt. ora rapp. da Berton Pietro q. Pietro, Berton Maria q. Pietro moglie di Piccogna Gio. Batt., Berton Francesco q. Giovanni di Reana; Badin Pre Giacomo, Antonio e Francesco q. Domenico ora rapp. da Badin Giacomo q. Antonio e Badin Giovanni, Antonio e Pietro q. Francesco di Reana; Comello Leonardo q. Bernardino ora rapp. da Comello Bernardino e Anna q. Leonardo e Comello Maria moglie di Morandini Gio. Batt. di Reana; Comello Gio. Batt. q. Bernardino ora rapp. da Comello Gio. Batt. e Leonardo q. Gio. Batt. di Reana; da Moroso Giacomo q. Gio. B. ora rapp. Moroso Gregorio e Gio. Batt. q. Giacomo di S. Daniele.

Volendo il co. Carlo Freschi riassumere e proseguire la causa, con Ricorso 20 agosto 1874 n. 725 R. R. chiese e col Decreto 22 agosto 1874 pari numero di questo R. Tribunale Civile e Correzionale ottenne di fare la Citazione riassuntiva mediante pubblici proclami, coll'inserzione nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ritenuto però che tale Citazione debba notificarsi nei modi ordinari ai signori Uecaz dott. Luigi fu Giovanni di Forame, Zuliani Giorgio fu Paolo, Caruzzi Giovanni fu Domenico detto Carul, Strangolino Girolamo fu Antonio di Attimis, De Nardo Gio. Batt. di Giuseppe e De Nardo Giuseppe fu Giuseppe di Udine.

Il co. Carlo Freschi pertanto, portando la causa in parola davanti il R. Tribunale Civile e Corr. di Udine nei sensi dell'art. 51 del Decreto 25 giugno 1871, in confronto dei convenuti sopra indicati e loro rappresentati, ed in quanto alle mogli, per la autorizzazione che potesse occorrere, anche in confronto dei rispettivi mariti; notifica ad essi di aver nominato Procuratore l'avv. dott. Giuseppe Tell di Udine ed eletto domicilio presso lo stesso, al quale dovranno li citati far notificare nei sensi dell'art. 159 Codice di Proc. Civ., l'atto che provi di aver eseguito al disposto dell'art. stesso.

Nella Cancelleria del Tribunale si deposita il Mandato 18 agosto 1874 autenticato dal Notajo dott. Quartaro di S. Vito.

G. TELL.

A richiesta del co. Carlo fu Antonio Freschi di Cordovado domiciliato e rappresentato dall'avv. dott. Giuseppe Tell di Udine — Io sottoscritto Usciere addetto all'intestato Tribunale ho notificato copia del suesteso atto riassuntivo della lite mossa con Petizione 15 febbrajo 1851 n. 2045 presso il cessato R. Tribunale Provinciale di Udine, alli sigg. Gio. Batt. e Giuseppe q. Giuseppe De Nardo di Udine nei sensi del Decreto 22 agosto 1874 n. 725; in pari tempo ho consegnata una copia all'ufficio del *Giornale di Udine* per la inserzione, rimessa la parte per la notifica nei modi ordinari alli altri citati indicati nel Decreto testè ricordato a provvedersi presso il Mandamento di Cividale e presso la Direzione della *Gazzetta Ufficiale* del Regno per la voluta inserzione in quel Giornale, citando le persone tutte e loro legittimi rappresentanti di cui il presente atto a comparire davanti il Tribunale Civile e Correzionale di Udine nel termine e modi di legge ivi indicati. Ed in questo giorno 25 Venticinque del mese di agosto 1874 ho consegnato copia del sopra esteso atto all'ufficio del *Giornale di Udine*, a mani dell'Amministratore sig. Giovanni Rizzardi, con lui parlando.

ANTONIO BRUSEGANI, *Usciere*

Udine. 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.